

vrebbero però arrivare a 38 miliardi, il 2% del Pil. Eppure la spesa militare aumenta da anni e, come spiega Francesco Vignarca dell'Osservatorio sulle spese militari Milex, "l'aumento è dovuto principalmente all'acquisto di cacciabombardieri e armi sofisticate".

**LA FATICA DELLA PACE** Il clima interventista è così pesante che i problemi si sono scaricati anche sulla manifestazione di domani a Roma, promossa dalla Rete Pace e Disarmo e in cui un ruolo importante lo giocano le organizzazioni sindacali. Indetta anche nel segno del "no alle armi", nei giorni scorsi si è cercato di modificare la piatta-



## Nei prossimi anni l'Italia dovrà aumentare le spese per la Difesa

Lorenzo Guerini

forma per far star dentro anche la Cisl. Che alla fine non se l'è sentita di aderire e ha inviato una lettera in cui se la prende con gli organizzatori per il rischio di una "sostanziale equidistanza tra le parti in guerra". Ci sarà invece la Uil, con le bandiere della pace, e ovviamente la Cgil con Maurizio Landini che rivendica la contrarietà all'invio di armi. Nel frattempo, però, i vari tentativi di modificare la piattaforma hanno prodotto un conflitto interno tra le organizzazioni pacifiste e ognuna sarà in piazza con le proprie rivendicazioni.

**TACIL NEMICO TI ASCOLTA** L'interventismo si respira anche nel dibattito mefitico della comunicazione televisiva e dei quotidiani. Il super-atlantista Gianni Riotta, che della denigrazione del Fatto ha realizzato una missione, ha dedicato su Repubblica un articolo al fenomeno "dei *Russlandverstehers* nostrani" esemplificati dai vari Savoini, Fusaro, Mattei, Foa e la nostra Barbara Spinelli. Sono quelli, secondo Repubblica, che "giustificano il Cremlino". I nomi circolano da tempo, stavolta però vengono reimmessi nel circuito per comprendere anche Spinelli.

L'operazione, guarda caso, è un po' maldestra. L'articolo, innanzitutto, è ripreso interamente da un pezzo del quotidiano online *Linkiesta* a firma di Maurizio Stefanini e datato 30 marzo 2021. L'anno in cui è redatto lo studio che rilancia l'espressione *Russlandverstehers* (e non *Putinvester*) cioè "chi simpatizza con la Russia". Si tratta del capitolo di un libro, *Russian Active Measures* a cura di Olga Bertelsen dell'Ukrainan Research Institute e che alla Columbia ha fatto solo un post-dottorato. Quindi anche il riferimento all'università americana è forzato. Anche l'edizione del libro, poi, è a cura della tedesca *Ibidem Verlag* con sede a Stoccarda e Hannover, che fa solo parte della ampia galassia Columbia University Press. Un po' diverso.

Lo studio è curato da due italiani, Luigi Sergio Germani, direttore dell'Istituto Gino Germani di Scienze sociali e Studi strategici e Massimiliano Di Pasquale, esperto di Ucraina. L'obiettivo è quello di descrivere l'ampia rete di intellettuali, giornalisti, accademici che in Italia sostengono posizioni filo-russe. Oltre ai soliti nomi già usciti, ci sono però anche figure come Lucio Caracciolo, Massimo Cacciari, Sergio Romano, addirittura vengono citate La Sapienza di Roma e Ca' Foscari di Venezia. Praticamente chiunque si interessi di Russia con un po' di autonomia. Non c'è, e non ci può essere il nome di Barbara Spinelli che nell'articolo di Riotta sembra invece ricondotto al libro.

È citata invece, in un intero paragrafo, la Luiss, l'università di Confindustria che ha un programma siglato con l'università russa Mgi-mo e che ha, come Prorettore per l'Internazionalizzazione tal Raffaele Marchetti, "il quale collabora strettamente con il Dialogo delle Civiltà Research Institute creato e finanziato dall'oligarca russo ed ex generale del Kgb Vladimir Yakunin".

Marchetti è poi associato espressamente ai *Russlandverstehers* tanto che in un'intervista del 2014 "proponeva la divisione dell'Ucraina a metà per regolare la questione del Donbass". La Luiss però nell'articolo di Riotta non c'è (in quello de *Linkiesta*, sì). E chi è il direttore del Master di Giornalismo della Luiss? Gianni Riotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### BLACK LIST



• **Su Repubblica, Riotta paragona Spinelli a Savoini** In un articolo su Rep. Gianni Riotta ha fatto l'elenco dei cosiddetti "putiniani" di casa nostra tra i quali però c'è anche la nostra Barbara Spinelli, paragonata a Gianluca Savoini, solo per aver criticato la Nato

Natangelo



## L'INTERVISTA

Padre Alex Zanotelli

# “È una follia mandare fucili, non ci rimarrà che l'inverno nucleare”

» Tommaso Rodano

“Mandare armi a un Paese in guerra è contro lo spirito della Costituzione e contro una legge dello Stato, la numero 185 del 1990. Il governo e il Parlamento dovrebbero custodire la legalità, non violarla. È una decisione che mi sconcerta, una follia totale”. Padre Alex Zanotelli è una voce storica del pacifismo italiano. Dire che non si nasconde, sulla questione ucraina, è un pallido eufemismo. “Il ministro della Guerra, Lorenzo Guerini, si è vantato di aver aggiunto altri 3 miliardi alla spesa militare. Così arriviamo a 30 miliardi l'anno. Davvero pensano di rendere il mondo più sicuro così? La mia bussola sono le parole di Papa Francesco: ‘Oggi, con la proliferazione di armi nucleari e batteriologiche, non può esistere una guerra giusta’”.

**Le cito invece il premier Draghi: “Non ci si può girare dall'altra parte”. E l'Italia “non può limitarsi a incoraggiare l'Ucraina”. Non crede?**

La trovo una posizione assurda. Capisco la rabbia del popolo ucraino, ovviamente ha il diritto e il dovere di difendersi. Ma noi dobbiamo domandarci - e chiediamocelo sinceramente - cosa abbiamo fatto come Italia, Ue, Nato, per evitare questa guerra? L'Occidente ha responsabilità enormi. Ovviamente l'aggressione russa va condannata, non ci sono dubbi, ma se andiamo avanti sulla strada dell'escalation militare, non ci rimarrà che aspettare un inverno nucleare. Invece bisogna forzare i Paesi coinvolti a sedersi intorno a un tavolo e a trovare una soluzione.

**La voce del pacifismo è debole, anche a sinistra.**

Forse dovremo smetterla di dire che la pace è tra i valori della sinistra italiana. Mi pare, al contrario, che la sinistra sia guerrafondaista. Sono stanco di sentire che questa è la prima guerra in Europa: si dimentica la Jugoslavia. E fu D'Alma a portare l'Italia in quel conflitto. La sinistra dovrebbe alimentare, per sua natura, la critica del sistema. Invece assiste complice a una deriva che porta a spendere

2.000 miliardi di dollari in armi all'anno in tutto il mondo. È una pazzia collettiva.

**Eppure domani il movimento arcobaleno torna in piazza. Nel corteo ci sarà spazio per posizioni molto diverse tra loro. Lei andrà?**

Certo, ma ho le mie perplessità. Il voltino della manifestazione è stato cambiato: nella prima versione c'era una posizione chiara sulle armi, poi quei riferimenti sono stati tolti. Anche nel movimento pacifista ci sono un bel po' di problemi e divisioni, non siamo coerenti con noi stessi. Domani avrà un cartellone tutto mio, per dire no alla guerra di Putin, ma pure alla Nato.

**Li mette sullo stesso piano?**

La Nato ha combinato un disastro dietro l'altro, ci ha portato in guerre assurde, costruite sulle bugie, come in Iraq. Lo dico con molta chiarezza anche sulla Russia: quella di Putin è una terribile aggressione verso un popolo che ha già sofferto tantissimo. Un attacco incredibile, assurdo. Ma è da condannare anche chi ha giocato col fuoco. Dopo la caduta del Muro di Berlino, alla Russia era stato promesso che la Nato non si sarebbe allargata. Invece è arrivata a 30 Paesi, ha inglobato persino Montenegro e Macedonia. Che senso ha?

**Le sue parole sarebbero tacciate di eresia sul 90% dei media italiani, lo sa?**

Conosco la narrativa *mainstream*. Da giovane ho studiato negli Stati Uniti, ma ricordo come fosse ieri il discorso di congedo dell'ex presidente Eisenhower. Fu profetico: “Caro popolo americano - disse - penso che la nostra democrazia sia abbastanza sana, non vedo pericoli dall'esterno. Il pericolo che vedo viene dall'interno: dal complesso militare e industriale di questo Paese”. È andata a finire davvero così, ma è ora di uscirne fuori.

**Anche i pacifisti sono incoerenti, come si fa a non riconoscere le responsabilità di Europa e Nato?**

Caro popolo americano - disse - penso che la nostra democrazia sia abbastanza sana, non vedo pericoli dall'esterno. Il pericolo che vedo viene dall'interno: dal complesso militare e industriale di questo Paese. È andata a finire davvero così, ma è ora di uscirne fuori.